

Il Successo Formativo degli Allievi del CNOS-FAP Qualificati e Diplomati nel 2017-18

GUGLIELMO MALIZIA¹ – FRANCESCO GENTILE²

Il monitoraggio in esame, giunto alla sua *decima edizione*, è effettuato dalla Sede Nazionale della Federazione CNOS-FAP con lo scopo di verificare la condizione degli ex-allievi a un anno dalla Qualifica o dal Diploma. Più in particolare si è pensato di valutare il “successo formativo” dei giovani in base ai principali indicatori che fanno ad esso riferimento quali: l’offerta formativa, le metodologie, il personale, la partecipazione delle varie componenti, la lotta alla dispersione, la capacità inclusiva e gli esiti occupazionali (INAPP, 2019).

Prima di procedere alla presentazione del disegno di analisi, facciamo notare che per motivi di opportunità, connessi allo slittamento temporale eccessivo del calendario dell’anno formativo in *Sicilia*, neppure quest’anno è stato possibile far partecipare al monitoraggio i CFP dell’Associazione CNOS-FAP di tale Regione. Dato il peso notevole di quest’ultima sul totale degli ex-allievi, rappresentando essa quasi il 10% del dato nazionale, l’universo del 2018 non coincide con quello degli ex-allievi della IeFP salesiana, Qualificati e Diplomati degli anni 2009-10/2012-13, come nei relativi monitoraggi (2011-14) (Malizia, Gentile, Nanni e Pieroni, 2016); esso però, comprende tutti gli ex-allievi qualificati e diplomati nell’Italia, eccetto che in Sicilia, come nel 2013-14, nel 2014-15, nel 2015-16, e nel 2016-17, e nei corrispondenti monitoraggi 2015, 2016, 2017 e 2018 (Malizia e Gentile, 2016, 2017 e 2018, 2019). Ciò vuol dire che potremo effettuare dei paragoni puntuali unicamente con le indagini del 2015, del 2016, del 2017 e del 2018 - ovviamente la rilevanza maggiore sarà data ai due ultimi anni (2017 e 2018) per la maggiore prossimità temporale -, mentre il confronto con le altre³ si dovrà limitare a confermare eventuali andamenti consolidati.

Allo scopo di verificare il successo formativo degli ex-allievi si è utilizzata, come negli anni precedenti, la seguente *metodologia di ricerca*. In una prima fase si sono contattate le segreterie dei 47 Centri del CNOS-FAP operanti in 12 Regioni - il totale senza la Sicilia -, per accertare anzitutto il numero dei qualificati e dei diplomati al giugno-luglio 2018, distribuiti per i settori di qualifica funzionanti in ogni CFP e per raccogliere dati anagrafici ripartiti per comparto. Sulla base delle informazioni acquisite è stato delimitato l’universo di riferimento degli ex-allievi in 3903 soggetti; di questi sono stati monitorati, tramite intervista telefonica personalizzata, 3574, pari *al 91,6%* del totale⁴. Il campione di fatto raggiunto non è statisticamente rappresentativo in senso stretto perché non sappiamo se i 329 soggetti mancanti all’appello si distribuiscono in maniera casuale; tuttavia, tenuto conto che costituisce intorno al *90% dell’universo*, lo si può considerare comunque rappresentativo, se non statisticamente, almeno socialmente. Perciò, dai risultati è possibile trarre, con la necessaria prudenza, generalizzazioni accettabili (Frudà, 2007).

¹ Professore Emerito di Sociologia dell’Educazione dell’Università Pontificia Salesiana.

² Sede Nazionale CNOS-FAP.

³ Ricordiamo che i monitoraggi sono iniziati nel 2010, ma soltanto dal 2012 si sono coinvolti Qualificati e Diplomati, mentre i precedenti riguardavano solo i primi (Malizia, Gentile, Nanni e Pieroni, 2016).

⁴ Ringraziamo la Dott.ssa Daniela Coialbu e il Dott. Massimiliano Ripanti che hanno curato con grande competenza e disponibilità rispettivamente le interviste telefoniche e l’elaborazione statistica dei dati.

Più specificamente, i 3574 ex-allievi intervistati *si ripartono* tra 2765 qualificati (77,4%) e 809 diplomati dell'IeFP (22,6%)⁵. Ad essi è stata somministrata una breve scheda, distribuita in una decina di domande, che ricalca generalmente quella utilizzata nelle edizioni precedenti. Dei 329 ex-allievi (8,4%) che non sono stati trovati, i telefoni di 211 (5,4% del totale) sono risultati inesistenti, mentre non si è riusciti a contattare gli altri (118 o 3,02%). I dati del 2019 confermano le tendenze positive degli ultimi sondaggi e cioè la stabilizzazione tra l'80 e il 90% circa della quota degli ex-allievi a cui si è potuto somministrare il questionario e la riduzione della percentuale dei numeri di telefono inesistenti a una cifra molto limitata; sul lato negativo aumenta invece la percentuale degli ex-allievi che non si è riusciti a contattare (Malizia, Gentile Nanni e Pieroni, 2016; Malizia e Gentile, 2018 e 2019).

Prima di esaminare gli esiti del monitoraggio, è opportuno *contestualizzarli* nella condizione generale del mondo del lavoro in Italia, richiamando in sintesi i dati del primo semestre del 2018 e del 2019 entro i quali si colloca l'anno trascorso dalla Qualifica o dal Diploma degli ex-allievi prima dell'intervista (CENSIS, 2019). Tale periodo di tempo ha sostanzialmente confermato il trend *positivo* degli ultimi due anni. Il paragone tra i due semestri evidenzia la crescita dell'occupazione del +0,5% con un totale di 23.286.000 unità, una cifra che è di poco più bassa dell'aumento riscontrato tra il 2017 e il 2018 che si colloca a +0,8%. Una diminuzione si registra tra le forze di lavoro e si situa a -0,3% che è, però, compensata da una riduzione della stessa entità (-0,3%) nella non forza di lavoro della coorte di età 15-64. Un dato certamente positivo va identificato nel calo di -6,9% delle persone in cerca di occupazione che, inoltre, è anche superiore a quello nel periodo 2017-18, (-5,2%).

Passando alle *circoscrizioni* in cui è diviso il nostro Paese, un andamento favorevole si osserva nel Nord Ovest e nel Nord Est che si caratterizzano per valori migliori di quelli riscontrati sul piano nazionale. Il Sud si differenzia per una diminuzione superiore delle forze lavoro (-1,6%), per una crescita delle non forze lavoro (+0,5%) e per il calo degli occupati (-0,4%). Il Centro si distingue per una decrescita delle forze lavoro leggermente superiore del totale (-0,4%), per una riduzione inferiore delle non forze lavoro (-0,1%), per una crescita più bassa degli occupati (+0,2%) e per un calo meno consistente delle persone in cerca dell'occupazione (-5,5%).

La condizione *femminile* registra un miglioramento, anche se la parità di genere è ancora lontana. Le donne si caratterizzano per un calo superiore tra le persone in cerca di occupazione (-7,9%) e per un aumento più consistente nell'occupazione (+1,0%).

Anche il *tasso di attività* presenta una leggera crescita rispetto agli anni precedenti collocandosi al 65,8% nel primo semestre del 2019 (+0,2% nel 2018, + 0,4% nel 2017 e + 0,9% nel 2016). L'aumento non ha ridotto in maniera consistente le differenze tra uomini e donne né tra il Nord e il Sud che rimangono sostanzialmente intorno al 18%. Un andamento analogo si registra per il *tasso di occupazione*: sul piano nazionale esso aumenta nel biennio del +0,4%, ma lo scarto rimane elevato tra il Nord e il Sud, situandosi al 23% circa, come anche tra uomini e donne (27,4%). Le tendenze sono simili anche nel caso del tasso di disoccupazione. A livello nazionale si registra negli ultimi anni una diminuzione costante dall'11,7% del 2016 al 10,4% del primo semestre del 2019. Nonostante ciò, e malgrado al Sud la diminuzione tra il primo semestre del 2018 e quello del 2019 sia del -1,0% (rispetto al -0,7% in Italia), le Regioni Meridionali sono al 18,3% con il 20,1% delle donne e il 17,2% degli uomini e la disoccupazione giovanile mantiene percentuali elevate, anche se in anni recenti ha registrato considerevoli progressi: infatti, il gruppo di età 15-19 presenta un tasso del 23,2% (30,8% nella coorte 15-24) e nel medesimo gruppo di età le donne si collocano al 24,8% e quelle del Sud raggiungono il 50,0%.

Il carattere *permanente o meno* dell'occupazione rappresenta un'altra dimensione importante in base alla quale esaminare il mondo del lavoro. In questo caso l'andamento da mettere in risalto è

⁵ Mancano i diplomati dell'IP perché la relativa sperimentazione si è conclusa.

quello dell'aumento dei dipendenti a tempo determinato (+11,9% tra il 2017 e il 2018 che diviene +12,1% tra le donne) e il corrispondente calo del tempo indeterminato (-0,7% e con un'incidenza maggiore tra le donne, -1,0%). Un'altra dinamica da segnalare consiste nella crescita del *lavoro atipico* (lavoro dipendente a tempo determinato, collaborazione coordinata e continuativa, prestazione d'opera occasionale: +9,9%) e nel corrispondente calo del lavoro tipico (lavoro dipendente a tempo indeterminato e lavoro autonomo: -0,5%).

Passando a considerare il *titolo di studio*, la ripartizione del calo delle persone in cerca di un'occupazione si distribuisce in base a tale indicatore nei termini seguenti: la percentuale maggiore della diminuzione tra il 2017 e il 2018 si riscontra tra i licenziati della media inferiore (-8,0%), seguiti nell'ordine dai senza titoli o con la licenza elementare (-4,4%), dai laureati e dai licenziati della media superiore, entrambi questi due a -3,5%. Viene anche confermato lo svantaggio di coloro che possiedono un titolo basso in quanto presentano tassi sfavorevoli di attività, di occupazione e di disoccupazione, mentre l'inverso si riscontra tra chi detiene una laurea.

Il paragone con l'*UE* evidenzia ancora di più le criticità dell'Italia. Nonostante gli indubbi progressi degli ultimi anni, i nostri tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione rispetto alla media europea ci penalizzano; vale la pena ricordarli, 65,5% vs 73,7%, 58,5% vs 68,6% e 10,6% vs 6,8%. Inoltre, in tutti questi casi sono le donne ad essere maggiormente svantaggiate.

1. Le caratteristiche personali degli ex-allievi

Incominciamo con la distribuzione in base al *sexso* che registra una chiara predominanza dei maschi sulle femmine (2920 o 81,7% rispetto a 654 o 18,3%) (cfr. tav. 1). Il dato riflette la vocazione tradizionale del CNOS-FAP, nato per la preparazione dei giovani ai mestieri cosiddetti "maschili". In proposito, va evidenziato che l'andamento conferma sostanzialmente quanto emerso dai monitoraggi precedenti (sia quelli con gli ex-allievi della Sicilia, sia quelli senza); tuttavia, riguardo ai secondi si constata un leggero aumento delle ragazze dal 15,1% al 18,3%.

Tav. 1: Distribuzione degli ex-allievi secondo le principali variabili socio-demografiche (2019 in %)

Variabili	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Sexso	81,7	18,3										
Età	20,0	39,0	26,3	10,4	3,0	0,8	0,4	0,0				
Nazionalità	81,6	18,4										
Regione	1,3	5,8	2,8	8,9	3,4	19,5	33,5	1,1	1,1	1,9	0,4	20,1
Circoscrizione	56,8	28,8	12,2	2,2								
Titolo finale	77,4	22,6										

Legenda:

Sexso: 1 = *maschio*, 2 = *femmina*

Età: 1 = 17 anni; 2 = 18 anni; 3 = 19 anni; 4 = 20 anni; 5 = 21 anni; 6 = 22 anni; 7 = *altro*; 8 = *non risponde*

Nazionalità: 1 = *italiana*; 2 = *migratoria*

Regione: 1 = *Abruzzo*; 2 = *Emilia-Romagna*; 3 = *Friuli-Venezia Giulia*; 4 = *Lazio*; 5 = *Liguria*; 6 = *Lombardia*; 7 = *Piemonte*; 8 = *Puglia*; 9 = *Sardegna*; 10 = *Umbria*; 11 = *Valle d'Aosta*; 12 = *Veneto*

Circoscrizione: 1 = *Nord Ovest* (Liguria, Lombardia, Piemonte, Val d'Aosta); 2 = *Nord Est* (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Veneto); 3 = *Centro* (Abruzzo, Lazio, Umbria); 4 = *Sud* (Puglia e Sardegna)

Titolo finale: 1 = *Qualifica Professionale*; 2 = *Diploma Professionale*

Venendo agli *incroci* con variabili socio-demografiche significative, commenteremo solo i dati che riguardano le ragazze, poiché quelli relativi ai maschi possono in generale essere facilmente ricavati, essendo l'opposto. Le femmine sono più giovani e in quantità leggermente superiore di nazionalità italiana; frequentano principalmente i CFP del Nord Ovest e meno del totale quelli del

Nord Est e (leggermente) del Centro⁶; tra le Regioni sono sovra-rappresentate in Piemonte e in misura contenuta in Sardegna, sottorappresentate in Lombardia e leggermente nel Lazio, mentre sono assenti in Abruzzo, in Friuli-Venezia Giulia, in Puglia e in Valle d'Aosta; la loro quota è leggermente maggiore del totale tra i qualificati e minore tra i diplomati; mancano quasi o del tutto nell'automotive o riparazione dei veicoli a motore, nell'elettrico-elettronico, nella meccanica industriale, nella lavorazione artistica del legno e nell'energia, cioè nei settori tradizionalmente "maschili", e risultano sovra-rappresentate in quelli "femminili" quali il turistico-alberghiero, il grafico, il benessere e il punto vendita.

Se si prende in considerazione l'età, emerge che il 40% circa (39%) ha 18 anni e il 20% 17: in altre parole, si può dire che il 60% circa (59%) degli intervistati ha conseguito il titolo con un'età regolare, 17 o 16 anni (cfr. tav. 1). Più di un quarto (26,3%) ne ha compiuti 19 e possono essere regolari se diplomati o irregolari se licenziati⁷, mentre i ventenni e oltre costituiscono appena il 14,6% del totale. Pertanto, è possibile concludere che una maggioranza consistente degli intervistati ha conseguito i titoli finali con una età regolare, un dato questo positivo che consolida i risultati dei due anni precedenti che hanno interrotto un andamento in diminuzione nel tempo.

Passando agli *incroci* con le variabili elencate sopra, si nota che le coorti più giovani sono presenti in percentuali superiori al totale tra le ragazze, gli ex-allievi di nazionalità italiana, nel Nord Est e leggermente meno nel Nord Ovest, nel Veneto, nel Piemonte e lievemente nel Friuli-Venezia Giulia, tra i qualificati e di poco nel turistico-alberghiero e nel benessere. L'andamento opposto si riscontra tra i maschi, gli intervistati di origine migratoria, nel Centro, in misura contenuta nel Lazio, nell'Umbria, nell'Abruzzo, nella Lombardia, nel Veneto e nell'Emilia-Romagna, naturalmente tra i diplomati e nella meccanica industriale, anche se di poco.

Gli intervistati di origine *migratoria* (stranieri o italiani di seconda generazione) rappresentano quasi un quinto del totale (18,4%), mentre gli italiani costituiscono gli altri quattro quinti (81,6%) (cfr. tav. 1). Negli ultimi tre anni, cioè a partire dal monitoraggio del 2017, l'andamento registra una leggera crescita degli stranieri e un modesto calo degli italiani; in ogni caso, va sottolineato in positivo che i primi costituiscono più del doppio degli studenti stranieri iscritti alla secondaria di secondo grado (7,3% nel 2017-18) (Censis, 2018, p. 151).

Siccome i dati sugli italiani si collocano sostanzialmente sul totale, ci limitiamo a fornire le cifre relative alle caratteristiche socio-demografiche degli ex-allievi di origine *migratoria*. Questi sono sovra-rappresentati tra i maschi (in misura contenuta), le coorti di 19 anni e oltre, nell'Italia Centrale, nell'Umbria, nel Lazio (leggermente) e nell'Emilia-Romagna, nella meccanica industriale e in quantità piuttosto modesta tra i qualificati nel settore energia. Le percentuali diminuiscono tra i diciassettenni e i diciottenni, leggermente tra le donne, nel Nord Ovest, nella Lombardia e nel Veneto, e in misura contenuta tra i diplomati, nel grafico e nel turistico-alberghiero.

Anche quest'anno le *Regioni* sono 12 e non 13, perché nel sondaggio non è stata inclusa la Sicilia per i motivi indicati sopra (cfr. tav. 1). La porzione maggiore degli ex-allievi risiede in Piemonte con oltre un terzo (33,5%); Veneto e Lombardia si collocano intorno a un quinto (20,1% e 19,5% rispettivamente); il Lazio totalizza intorno al 10% (8,9%); altre 8 Regioni si collocano tra il 5,0% e lo 0,4% (e più esattamente l'Emilia-Romagna è al 5,8%, la Liguria al 3,4%, il Friuli-Venezia Giulia al 2,8%, l'Umbria all'1,9%, l'Abruzzo all'1,3%, la Puglia e la Sardegna all'1,1% e la Valle d'Aosta allo 0,4%). Tra gli ultimi tre monitoraggi, del 2017, del 2018 e del 2019, la distribuzione rimane sostanzialmente stabile: le posizioni nell'ordine sono le stesse o al massimo mutano di un gradino (come il Veneto e la Lombardia che nel 2019 si scambiano il posto) eccetto che per la Puglia che scende di 3 o 4 posizioni a seconda dell'anno; inoltre, le percentuali risultano molto simili con solo

⁶ Negli incroci con le circoscrizioni geografiche non terremo conto del Sud perché l'assenza della Sicilia comporta una notevole distorsione dei relativi dati.

⁷ I diciannovenni nel 2018 possono essere regolari se diplomati e irregolari se qualificati.

qualche punto o decimo di differenza come nei casi di Veneto e Lombardia che scendono e dell'Emilia-Romagna che sale.

Al fine di ridurre la dispersione delle frequenze, anche quest'anno ci limiteremo a commentare gli *incroci* che si riferiscono alle prime 4 Regioni che da sole raggruppano l'82,0% del totale. Il Piemonte si contraddistingue per percentuali superiori al totale di ragazze, per classi di età più giovani, per qualificati dei settori turistico-alberghiero e benessere, e per cifre inferiori di maschi, delle coorti di 19 anni e oltre, di diplomati e dei comparti elettrico-elettronico e grafico, mentre mancano la lavorazione artistica del legno, l'agricoltura e l'amministrazione; il Veneto per una sovra-rappresentazione dei più giovani, di italiani, di qualificati, del settore grafico, e in maniera contenuta dell'energia e del punto vendita, e per una sotto-rappresentazione di diciannovenni e oltre, di ex-allievi di origine migratoria e dei settori automotive e leggermente del turistico-alberghiero, mentre sono assenti i comparti del benessere, della lavorazione artistica del legno, dell'amministrazione; la Lombardia per percentuali superiori al totale dei maschi, dei più giovani in misura contenuta, dei diplomati e dei settori dell'elettro-elettronico e leggermente della lavorazione artistica del legno, e dell'amministrazione e per cifre inferiori delle ragazze, dei più anziani (leggermente), dei qualificati e in misura contenuta del turistico-alberghiero, mentre sono assenti i settori del benessere, dell'agricoltura e del punto vendita; il Lazio per una sovra-rappresentazione dei maschi, dei diciannovenni e oltre, degli ex-allievi di origine migratoria, dei diplomati (leggermente) e dei settori automotive, elettrico-elettronico e grafico, e per una sotto-rappresentazione delle ex-allieve, dei più giovani, dei qualificati e dei comparti della meccanica industriale e del turistico-alberghiero (leggermente) mentre mancano del tutto i diplomati e i settori benessere, lavorazione artistica del legno, l'agricoltura, il punto vendita e l'energia.

La distribuzione per *circoscrizioni geografiche* vede al primo posto il Nord Ovest con il 56,8% degli intervistati; seguono il Nord Est con il 30% circa (28,8%), il Centro con oltre il 10% (12,2%) e il Sud con appena il 2,2% a motivo, come sappiamo, dell'assenza della Sicilia. La mancanza di queste ultime informazioni comporta ovviamente una certa distorsione dell'andamento della ripartizione territoriale; inoltre, il confronto con i monitoraggi comparabili e, in particolare, i più vicini nel tempo, ossia quelli del 2017 e del 2018, registra una sostanziale stabilità dei dati con solo una leggera crescita al Sud.

Venendo poi agli *incroci* con le solite caratteristiche socio-demografiche, non ci occuperemo del Sud per la sua consistenza quantitativa poco rilevante, come si è già osservato sopra. Nel Nord Ovest si riscontra una sovra-rappresentazione di diplomati, del comparto benessere e leggermente di ex-allieve, dei più giovani, degli italiani, e del settore turistico-alberghiero, e una sotto-rappresentazione di qualificati, del comparto grafico e in misura contenuta di maschi, di 19enni e oltre, degli stranieri e l'assenza dell'agricoltura. Il Nord Est registra percentuali superiori al totale tra i qualificati e nei settori meccanica industriale e grafico, e leggermente di maschi e dei comparti dell'agricoltura e dell'energia e inferiori dei diplomati e dei settori turistico-alberghiero e automotive – a cui si aggiunge l'assenza del benessere e dell'amministrazione – e in quantità ridotta delle femmine e del settore elettrico-elettronico. Il Centro evidenzia una sovra-rappresentazione dei maschi, dei 19enni e oltre, degli intervistati di origine migratoria, dei qualificati e dei settori automotive, elettrico-elettronico e grafico e una sotto-rappresentazione delle femmine, dei più giovani, degli italiani, dei diplomati e della meccanica industriale e in misura contenuta dell'energia, mentre sono totalmente assenti i comparti del benessere, della lavorazione artistica del legno, dell'agricoltura, dell'amministrazione e del punto vendita.

2. Il percorso formativo

La prima domanda in materia ha riguardato il *titolo* di studio posseduto al momento dell'*iscrizione* alla IeFP. I tre quarti circa (73,5%) provengono direttamente da un percorso regolare

nella secondaria di 1° grado, concluso con il superamento del relativo esame di stato. Al contrario, soltanto poco più di un quarto (25,9%) si è iscritto alla IeFP dopo aver frequentato per uno o più anni la secondaria di 2° grado e appena lo 0,6% non possiede un titolo. Dopo la diminuzione consistente – dal 72,3% al 65,9% – di quanti sono passati direttamente dalla secondaria di 1° grado alla IeFP, riduzione che si era verificata tra i monitoraggi del 2015 e del 2016, nel 2017 si era tornati a oltre i tre quarti (78,6%) e l'andamento è stato confermato dai risultati del 2018 (74,1%) e dell'anno che stiamo analizzando, anche se in ambedue con una leggera decrescita.

Dagli *incroci* con le caratteristiche socio-demografiche più volte richiamate, emerge che gli intervistati, che sono passati direttamente dalla secondaria di 1° grado alla IeFP, risultano sovrarappresentati nelle coorti di età più giovani, tra gli italiani (leggermente), nel Nord Ovest, nelle Regioni Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, e Veneto e nel settore turistico-alberghiero e in misura contenuta nei comparti automotive ed elettrico-elettronico, mentre sono sotto-rappresentati tra i 19enni e oltre, gli ex-allievi di origine migratoria, nel Centro, nel Nord Est (leggermente), nelle Regioni Abruzzo, Emilia-Romagna, Puglia, Umbria e in Val d'Aosta (assenti), e nei settori della grafica, e della energia e in misura contenuta in altri comparti. Un andamento opposto si riscontra tra gli inchiestati che sono arrivati all'IeFP dopo un periodo più o meno lungo di permanenza nella secondaria di 2° grado.

In base alla *tipologia* del percorso formativo seguito, il 70% quasi (68,4%) ha frequentato quello triennale di qualifica, mentre il quadriennale di diploma si colloca intorno a un quarto (22,6%) e il biennale sfiora il 10% (9,0%). Scompaiono i percorsi annuali come anche quelli di diploma di IP perché la relativa sperimentazione si è conclusa. Su questa domanda si riscontra una sostanziale stabilità tra i monitoraggi del 2015, del 2016 e del 2017, mentre i due ultimi (2018 e 2019) evidenziano due novità, la crescita dei quadriennali (dal 10% circa a quasi un quarto) e la diminuzione dei triennali (da intorno all'80,0% al 70,0% circa), che attestano l'aumento, anche se lento, degli iscritti ai percorsi di diploma.

Anche tutti i qualificati e i diplomati del 2017-18, come negli anni precedenti, hanno potuto partecipare ad una *esperienza di stage* durante i corsi della IeFP; inoltre, la quasi totalità del campione intervistato (99,7%) l'ha considerata coerente con la Qualifica professionale conseguita. Come nelle edizioni precedenti, è stato anche domandato agli ex-allievi di precisare la misura dell'*apprendimento* che ne avevano tratto: più dell'80% (81,8%) la quantifica in “molto” e nemmeno un quinto (17,1%) in “abbastanza” per cui solo l'1,2% è sulla negativa (“poco” l'1,1% e “per nulla” lo 0,1%); un altro dato positivo è che tra le ultime cinque edizioni del monitoraggio, quelle in cui è possibile un riscontro puntuale, si registra un aumento di più del 10,0% (12,2%) di chi ha risposto “molto”, mentre quanti segnalavano “abbastanza” si sono ridotti di poco meno del 10,0% (9,8%).

Se si esaminano i dati relativi al *titolo conseguito* alla conclusione del percorso di IeFP, l'80% circa (77,4%) ha conseguito la Qualifica, un quarto quasi (22,6%) il Diploma professionale e nessuno il diploma di IP (dell'Istituto Professionale, cioè il diploma di scuola secondaria di 2° grado a norma del D.P.R. n. 87/2010), essendo ormai terminata la relativa sperimentazione come è stato più volte ricordato. Il paragone fra i cinque ultimi monitoraggi tra cui è possibile la comparazione evidenzia un cambiamento rilevante nel senso che, come era già emerso nel commento ai risultati relativi alla tipologia dei percorsi, crescono i diplomati dal 10,4% al 22,6% mentre diminuiscono i qualificati da intorno al 90,0% a meno dell'80,0% (77,4%), un andamento che certifica la diffusione dei percorsi di diploma, benché ancora lenta come si è osservato sopra.

I qualificati crescono tra le ragazze (leggermente), i 17enni e i 18enni, tra gli stranieri (in misura contenuta), al Nord Est e al Centro, nell'Abruzzo, nell'Emilia-Romagna (leggermente), nel Friuli-Venezia Giulia, nel Piemonte, nella Sardegna, nell'Umbria, nel Veneto, nella Val d'Aosta, nell'energia e nei settori “altri”, e diminuiscono tra i 19enni e oltre, al Nord Ovest (in misura ridotta), nella Liguria, nella Lombardia, nella Puglia e leggermente nel Lazio come anche

nell'automotive e nel grafico. I diplomi professionali sono sovra-rappresentati tra i più anziani, nel Nord Ovest (leggermente), nella Liguria, nella Lombardia, nella Puglia, nel Lazio (in misura ridotta), e leggermente nell'automotive e nel grafico, e sotto-rappresentati tra le ragazze (leggermente), tra i 18enni (e assenti ovviamente tra i 17enni), tra gli stranieri (in misura contenuta), nel Nord Est e nel Centro, nel Friuli-Venezia Giulia, nel Piemonte, nel Veneto, e leggermente in Emilia-Romagna (e assenti nell'Abruzzo, nella Sardegna, nell'Umbria e nella Valle d'Aosta), nei settori energia e in quelli "altri".

Passando al *mese* di conseguimento dei titoli appena menzionati, la quasi totalità dei qualificati (93,1%) l'ha ottenuto a giugno, mentre il rimanente 6,9% si concentra per la più gran parte (6,6%) sull'alternativa "altra data", cioè diversa da quelle tradizionali di giugno, luglio o settembre, e soltanto lo 0,3% segnala luglio; la prima scelta dell'attuale monitoraggio interrompe con un modesto calo del 4,2% la crescita graduale e costante degli ultimi anni di tale alternativa. Venendo al diploma professionale, mentre nel monitoraggio del 2015 veniva indicato unicamente giugno, nel 2016 tale mese era segnalato da oltre l'80% (83,2%) e il resto degli intervistati (16,8%) si riferiva al luglio; nel 2017 è quest'ultimo ad avere la maggioranza con il 60% quasi (56,4%) mentre solo poco più del 40% (43,6%) ha conseguito il titolo in questione a giugno, ma nel 2018 le segnalazioni sono ritornate alla distribuzione precedente con l'83,0% che indica giugno, il 15,7% luglio e l'1,3% un "altro" mese; questo andamento viene confermato dai dati del 2019, che vedono aumentata in misura consistente la prima scelta e ridotta in maniera corrispondente la seconda (rispettivamente, 92,8%, 5,1% e 2,1%).

Concludiamo questa sezione sul percorso formativo, analizzando i *settori* dei loro titoli (cfr. tav. 2). Più di un quinto degli ex-allievi ha scelto i comparti meccanica industriale (21,4%) ed elettrico-elettronico (20,1%) e tra intorno al 15% e al 10% l'automotive (15,9%), gli "altri" settori (13,5% che comprende: il benessere, 7,7%, il punto vendita, 2,7%, l'amministrazione e la lavorazione artistica del legno, ambedue con l'1,2%, e l'agricoltura, 0,7%), il grafico (12,6%) e il turistico alberghiero (12,3%), mentre al di sotto del 10% si colloca solo l'energia (4,3%). Il confronto con i quattro precedenti monitoraggi, quelli cioè comparabili, mette in risalto una sostanziale stabilità nel tempo tranne che per una diminuzione degli intervistati del settore elettrico-elettronico e per una crescita dei settori "altri" (in particolare del benessere) che, però, nel 2019 ha una battuta d'arresto contenuta.

Tav. 2: I settori della Qualifica e del Diploma incrociati con le principali variabili socio-demografiche (2019; in VA e %)

Settori	Tot.	Sesso		Età			Origine						Titolo	
		M	F	17	18	19 e <	Ita.	Mig.	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud Isole	Qualifica	Diploma
Automotive	15,9	19,3	0,6	16,2	17,2	14,4	16,2	14,6	15,8	10,6	26,1	29,1	15,3	17,9
Elettr.	20,1	24,5	0,5	18,6	18,6	22,2	20,2	19,6	19,0	16,8	28,2	44,3	19,7	21,4
Energia*	4,3	5,2	0,0	3,9	4,3	4,4	3,7	6,5	3,8	6,5	1,6	0,0	5,0	1,7
Grafico	12,6	9,9	24,3	13,5	12,1	12,5	13,3	9,3	7,2	22,1	17,2	0,0	11,9	14,8
Mecc. Industr.	21,4	26,0	0,8	20,0	22,1	21,6	20,0	28,0	19,7	29,6	14,4	0,0	21,5	21,4
Turist. Alberg.	12,3	9,1	26,5	13,5	12,8	11,1	12,8	9,9	15,8	6,2	12,4	0,0	12,3	12,6
Altri**	13,5	6,1	47,4	14,2	13,2	13,8	13,8	12,1	18,8	8,1	0,0	26,6	14,6	10,1
Tot %***	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tot VA	3574	2920	654	716	1395	1463	2916	658	2029	1030	436	79	2765	809
% riga	100,0	81,7	18,3	20,0	39,0	49,9	81,6	18,4	56,8	28,8	12,2	2,2	77,4	22,6

Legenda:

* = Energie alternative/rinnovabili-Edilizia

** = Benessere, Lavorazione Artistica del Legno, Agricoltura, Amministrazione, Punto Vendita

***= Per problemi di arrotondamento le percentuali possono oscillare tra il 99,9% e il 101%

VA = *Valori Assoluti*

La meccanica industriale è *sovra-rappresentata* al Nord Est e nelle Regioni Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia, tra i maschi, gli ex-allievi di origine migratoria ed è *sotto-rappresentata* tra le ragazze (quasi azzerandosi), al Centro, nell'Abruzzo, nel Lazio ed è assente nelle Regioni della Liguria, della Puglia, della Sardegna, e della Valle d'Aosta. La percentuale degli ex-allievi che hanno ottenuto il titolo nell'elettro-elettronico aumenta rispetto al totale al Centro e nelle Regioni Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria e Puglia e in misura contenuta in Lombardia, in Sardegna e tra i maschi, mentre si abbassa tra le femmine (quasi azzerandosi), tra i più giovani e nel Nord Est (leggermente in ambedue i casi), nel Piemonte e nell'Umbria e manca, in Emilia-Romagna, in Puglia e nella Valle d'Aosta. Quanto all'automotive, gli ex-allievi crescono al Centro, nell'Abruzzo, nel Lazio, nella Liguria, nella Puglia, nella Sardegna, nell'Umbria e nella Valle d'Aosta, e in misura contenuta tra i maschi, mentre diminuiscono tra le femmine (quasi azzerandosi), nel Nord Est, nell'Emilia-Romagna e nel Veneto e leggermente tra i più anziani. A sua volta, il grafico risulta *sovra-rappresentato* tra le femmine, al Nord Est, al Centro, in Emilia-Romagna, nel Lazio, nel Veneto ed è *sotto-rappresentato* nel Nord Ovest e in Piemonte, in misura ridotta tra i maschi e gli stranieri, mentre manca nelle Regioni dell'Abruzzo, del Friuli-Venezia Giulia, della Liguria, della Puglia, della Sardegna, dell'Umbria e della Valle d'Aosta. Il turistico-alberghiero si presenta superiore al totale tra le ragazze, nel Piemonte, nell'Umbria, e leggermente al Nord Ovest mentre si rivela inferiore nel Nord Est e nel Centro, e in misura modesta nel Lazio, nel Veneto, tra i maschi, gli stranieri e manca nelle Regioni dell'Abruzzo, dell'Emilia-Romagna, del Friuli-Venezia Giulia, della Liguria, della Puglia, della Sardegna e della Valle d'Aosta. I comparti "altri" sono *sovra-rappresentati* tra le femmine, in Liguria e in Piemonte e in Sardegna e al Nord Ovest, mentre risultano *sotto-rappresentati* tra i maschi, al Nord Est e nelle Regioni dell'Emilia-Romagna e del Veneto e in misura modesta in Lombardia mentre sono assenti al Centro, nell'Abruzzo, nel Friuli-Venezia Giulia, nel Lazio, nella Puglia, nell'Umbria e nella Valle d'Aosta. Da ultimo il settore energia cresce in Umbria e in Valle d'Aosta e, in quantità contenuta, tra gli allievi di origine migratoria, nel Nord Est, nell'Emilia-Romagna, nel Veneto, mentre diminuisce leggermente al Centro e manca tra le ragazze e nelle regioni dell'Abruzzo, del Friuli-Venezia Giulia, del Lazio, della Liguria, della Puglia, della Sardegna.

3. Posizione degli ex-allievi ad un anno dalla Qualifica o dal Diploma

A un anno dalla *Qualifica/Diploma* gli ex-allievi dichiarano di trovarsi nelle seguenti situazioni dal punto di vista dello studio e del lavoro:

- oltre il 50% (50,5% o 1805 intervistati) ha continuato il proprio percorso nel sistema di Istruzione e di Formazione e più precisamente il 24,2% nella scuola (865) e oltre un quarto (26,3% o 940) nella FP;
- il 40,0% circa (37,3% o 1332) ha trovato un'occupazione;
- il 10% circa (9,5% o 338) non studia né lavora;
- il 2,7% (99) è impegnato in altre attività come il servizio civile e le patenti europee (cfr. tav. 3).

Tav. 3: Posizione degli ex-allievi ad un anno dal titolo incrociata con il sesso, la circoscrizione e i settori (2019 in V.A. e in %)

Posizione	Tot	Sesso		Circoscrizione				Settori						
		M	F	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud Isole	Auto.	Elett.	Ener.*	Graf.	Mec.	Tur. Alb.	Altri**
Scuola	24,2	25,3	19,3	20,2	34,5	22,0	6,3	27,5	31,8	21,1	43,9	21,5	12,3	6,8
IeFP	26,3	25,4	30,1	31,6	17,0	28,0	2,5	24,3	23,8	12,5	29,2	27,2	29,0	30,0
Lavora	37,3	38,8	30,3	36,5	38,2	34,4	60,8	38,3	33,9	50,7	16,0	41,3	41,6	46,3
Neet***	9,5	8,0	15,7	9,2	7,5	12,6	24,1	7,2	7,8	13,8	8,7	8,0	13,0	13,0
Altro	2,7	2,4	4,6	2,5	2,9	3,0	6,3	2,7	2,7	2,0	2,2	2,0	4,1	3,9
Tot %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tot VA	3574	2920	517	2029	1030	436	79	567	717	152	449	767	438	484
% riga	100,0	81,7	18,3	36,8	28,8	12,2	2,2	15,9	20,1	4,3	12,6	21,4	12,3	13,5

Legenda:

* = Energie alternative/rinnovabili-Edilizia

** = Benessere, Lavorazione Artistica del Legno, Agricoltura, Amministrazione, Punto Vendita

***= Né lavora né studia

VA = Valori Assoluti

Nel paragone fra gli ultimi cinque monitoraggi, quelli cioè comparabili, ai fini di una migliore comprensione dei dati vale la pena distinguere tra l'andamento prima del 2017 e quello dopo. Infatti tra il 2015 e il 2017 cresce del 10% quasi (8,1%) la quota di chi continua gli studi e questo per effetto dell'aumento degli iscritti alla IeFP del 12,0% mentre si arresta la crescita del passaggio all'istruzione che segna una riduzione del 3,9%, anche se la scuola rimane maggioritaria; in secondo luogo diminuisce del 7,5% la percentuale degli intervistati che non lavorano e non studiano; inoltre, rimane sostanzialmente stabile, tra un terzo e il 30%, il dato di chi ha trovato un'occupazione. A sua volta, il monitoraggio del 2018 conferma le tendenze del 2017, rafforzandole anche se in misura modesta, tranne che per la prosecuzione degli studi che vede la IeFP maggioritaria; in aggiunta, il 2019 registra una crescita del passaggio al lavoro, una diminuzione della continuazione degli studi con la IeFP che, però, accresce leggermente la sua posizione maggioritaria, mentre rimangono stabili le opzioni di chi né studia né lavora (intorno al 10%) e di chi si impegna in altre attività (neppure il 3%). In conclusione, va evidenziato che nel 2019 si rafforzano due andamenti: la riduzione di quanti non studiano e non lavorano; la crescita di quelli che hanno dichiarato di aver trovato un lavoro (che tocca quasi il 40%) rispetto alla sostanziale stabilità della percentuale (tra un terzo e il 30%) negli anni precedenti.

Se si prendono in considerazione gli *incroci* con le solite variabili, emerge che le ex-allieve proseguono gli studi nella IeFP in percentuali superiori (di poco) al totale e leggermente inferiori nel sistema scolastico; inoltre, esse lavorano in quantità minore e la loro quota tra in Neet è maggiore, sempre del totale (cfr. tav. 3). I 17enni e i 18enni sono sovra-rappresentati tra quanti continuano la loro formazione nella scuola o nella IeFP (i primi in misura consistente in ambedue le opzioni e i secondi solo nella IeFP), e sotto-rappresentati tra gli intervistati che hanno trovato un'occupazione e i 17enni pure tra quanti non lavorano e non studiano, anche se leggermente; l'andamento opposto si registra invece tra i 19enni che risultano sotto-rappresentati tra gli ex-allievi che frequentano il sistema di istruzione e l'IeFP, mentre evidenziano percentuali superiori al totale tra chi è riuscito a reperire un lavoro. Gli intervistati di nazionalità italiana si collocano sostanzialmente sui dati generali; quanto agli ex-allievi di origine migratoria, essi si iscrivono alla scuola in quantità minore del totale, mentre quelli che trovano un'occupazione o che non lavorano né studiano registrano percentuali leggermente più elevate. Se si fa riferimento al titolo, i qualificati sono sovra-rappresentati tra gli ex-allievi che proseguono nella IeFP e leggermente sotto-rappresentati fra quelli che continuano nel sistema scolastico e tra gli occupati, mentre i diplomati crescono tra questi ultimi e tra quanti passano all'istruzione, ma diminuiscono tra gli ex-allievi che proseguono gli studi nella Formazione Professionale.

Passando alle *circostrizioni geografiche*, gli ex-allievi del Nord Ovest preferiscono frequentare la IeFP piuttosto che la scuola, anche se il totale di quanti proseguono gli studi rimane sostanzialmente inalterato rispetto al dato generale; al contrario, le cifre degli ex-allievi che riescono a inserirsi nel mondo del lavoro e quelle di coloro che non lavorano e non studiano si collocano grosso modo sul totale. Il Nord Est vede aumentare la quota degli ex-allievi che si iscrivono alla secondaria di 2° grado, ma tale crescita è compensata da una riduzione simile nei passaggi alla IeFP; inoltre, diminuiscono, anche se di poco, gli intervistati che non lavorano, né studiano. Al Centro risultano sotto-rappresentati, anche se di poco, gli ex-allievi che continuano i loro studi sia nella scuola che nell'IeFP; inoltre, diminuiscono gli intervistati che riescono a reperire una occupazione e aumentano quanti non lavorano, né studiano, anche se in entrambi i casi in misura contenuta.

Una visione più dettagliata a livello territoriale viene dall'analisi dei dati per *Regione*. In Abruzzo crescono rispetto al totale quanti hanno trovato un'occupazione e i Neet, mentre quelli che proseguono gli studi diminuiscono nel passaggio alla scuola e nessuno si iscrive alla IeFP. In Emilia-Romagna sono sovra-rappresentati in misura contenuta gli intervistati che hanno un lavoro, che hanno continuato la formazione nella IeFP e che non studiano né lavorano, mentre sono sotto-rappresentati gli iscritti all'istruzione. Nel Friuli-Venezia Giulia sono questi ultimi a salire di numero, mentre si riducono tutte le altre opzioni. Il Lazio evidenzia un aumento tra quanti proseguono gli studi nel sistema di Istruzione e in quello di Formazione e una riduzione tra coloro che reperiscono un'occupazione. La Liguria vede un incremento di quanti passano alla scuola e una diminuzione nelle iscrizioni alla IeFP e nella quota dei Neet. In Lombardia crescono rispetto al totale gli intervistati che optano per la IeFP e diminuiscono quelli che scelgono la secondaria di 2° grado e anche gli occupati e quanti non studiano e non lavorano. Il Piemonte vede una sovra-rappresentazione leggera di chi lavora, una sotto-rappresentazione di chi prosegue nella IeFP e in misura contenuta dei Neet. In Puglia, in Sardegna, in Umbria e in Valle d'Aosta si alzano le percentuali di chi trova un'occupazione e di quanti non studiano e non lavorano, mentre si abbassano (o mancano) quelle di chi prosegue l'Istruzione e la Formazione. Nel Veneto sono sovra-rappresentati gli intervistati che si iscrivono alla secondaria di 2° grado e sotto-rappresentati quelli che continuano nella IeFP e i Neet, mentre sale leggermente la quota degli occupati.

Venendo ai *comparti*, la meccanica industriale evidenzia un aumento modesto di chi lavora e una diminuzione in misura contenuta rispetto al totale della percentuale degli ex allievi. Nell'elettrico-elettronico crescono quanti proseguono il proprio percorso di studi nella scuola, mentre si riducono leggermente gli intervistati che continuano nella IeFP e che passano al mondo del lavoro. Gli intervistati che hanno ottenuto il titolo nell'automotive sono leggermente sovra-rappresentati tra quanti proseguono gli studi nella secondaria di 2° grado, mentre sono sotto-rappresentati in misura contenuta tra gli ex-allievi che si iscrivono alla IeFP e tra quelli che non studiano e non lavorano. I settori "altri" registrano l'aumento in misura contenuta di chi continua la formazione nella IeFP, degli occupati e dei Neet, mentre si abbassa la cifra di quanti si iscrivono alla secondaria di 2° grado. Nella grafica è il 73,1% (la cifra più alta tra i settori) che prosegue gli studi nella scuola e nella IeFP, mentre la percentuale di chi lavora si trova al di sotto del totale. Il turistico-alberghiero si caratterizza per una percentuale più elevata rispetto al totale di ex allievi che lavorano e di Neet (leggermente in ambedue i casi), mentre diminuiscono coloro che proseguono gli studi e tale andamento dipende dalla riduzione di quanti optano per il sistema scolastico. Gli ex-allievi del settore energia continuano gli studi in una percentuale complessivamente inferiore al totale, ma la sotto-rappresentazione riguarda l'IeFP e solo leggermente la scuola, mentre contemporaneamente sale la quota degli intervistati che hanno reperito un'occupazione e in misura contenuta dei Neet.

3.1. Gli ex-allievi che hanno proseguito gli studi

Come si è ricordato sopra, la *maggioranza assoluta* degli ex-allievi (50,5% o 1805) dichiara che dopo il conseguimento del titolo ha continuato gli studi. Più specificamente, 940 o più del 50,0%

(52,1%) hanno optato per la *IeFP* e l'altra metà circa (47,9% o 865) hanno scelto il sistema scolastico. Come si è già osservato prima, rispetto alla sostanziale stabilità del dato complessivo circa la continuazione degli studi che si era registrata nei monitoraggi del 2015 e del 2016, nel 2017 cresce il totale di oltre l'8% per effetto dell'aumento del passaggio alla *IeFP* e non di quello all'istruzione come era avvenuto nel biennio precedente. I dati del 2018 confermano quelli del 2017 ed evidenziano una novità, ossia il sorpasso della scuola da parte della *IeFP*, un andamento che si consolida nel 2019; quest'ultimo registra anche una riduzione del dato complessivo del passaggio al sistema educativo.

Se si fa riferimento alla frequenza della *secondaria di 2° grado*, il 60% quasi (57,3% o 496) si è iscritto all'Istituto Professionale e meno del 40% (39,0% o 337) all'Istituto Tecnico; quasi del tutto trascurabili sono "altre" opzioni che raccolgono appena il 3,5% (30 in valori assoluti). Già il 2018 aveva segnato un aumento dell'Istituto Professionale e una diminuzione dell'Istituto Tecnico rispetto alla stabilità dei precedenti tre monitoraggi; a sua volta, il 2019 conferma sostanzialmente i dati dell'anno precedente.

Il 90%, o 846, dei 940 ex-allievi che hanno continuato la Formazione nella *IeFP* hanno scelto il IV anno, mentre percentuali marginali hanno optato per gli altri percorsi: il 4,4% l'IFTS, il 3,6% l'annuale di specializzazione, l'1,9% il diploma di IP e lo 0,1% altri corsi di Formazione Professionale. I dati sono globalmente in linea con quelli del 2016 che aveva registrato il balzo in avanti del IV anno e una forte riduzione dell'annuale di specializzazione, mentre l'emergere per la prima volta dell'IFTS nel 2017 perde terreno nel 2018 per poi riguadagnare consensi nel 2019.

3.2. Gli ex-allievi che hanno trovato un'occupazione

In termini quantitativi, il secondo⁸ percorso che gli ex-allievi hanno seguito è stato quello di passare dallo studio al mondo del lavoro dove hanno trovato un'*occupazione* (37,3% o 1332). Sottolineiamo che nel 2019 il dato registra una crescita rispetto alla sostanziale stabilità tra un terzo e il 30% che ha caratterizzato i monitoraggi precedenti tra i quali era possibile un confronto.

Per cercare di determinare i fattori che facilitano l'occupabilità, si è iniziato con l'esaminare i *comparti* nei quali gli ex-allievi sono riusciti a reperire un lavoro (cfr. tav. 4). Al primo posto si situa la meccanica industriale che offre maggiori opportunità di lavoro e più precisamente a un quinto circa degli intervistati (22,1%); tra intorno al 15% e al 10% si collocano il turistico-alberghiero (16,4%), l'elettrico-elettronico (13,3%) e l'automotive (12,5%); al di sotto del 10% si riscontrano "altri" comparti (8,9%), il benessere (6,8%); l'energia (6,4%); in percentuali inferiori al 5% si trovano il punto vendita (4,2%), l'agricoltura (4,1%), il grafico (2,9%), la lavorazione artistica del legno e l'amministrazione (ambidue 1,2%). Se i settori non si prendono in considerazione in sé stessi ma in paragone con la ripartizione generale degli ex-allievi tra i comparti, emerge che la meccanica industriale, il benessere, la lavorazione artistica del legno e l'amministrazione evidenziano una sostanziale corrispondenza tra le cifre dei comparti occupazionali e quelle della Qualifica/Diploma, che il turistico-alberghiero, i settori "altri", l'energia, l'agricoltura e il punto vendita presentano un capacità occupazionale superiore (le percentuali dei settori occupazionali sono maggiori di quelle dei comparti di Qualifica/Diploma) e che l'elettrico-elettronico, l'automotive, il grafico si contraddistinguono per una potenzialità minore (le percentuali dei settori occupazionali sono inferiori a quelle dei settori di Qualifica/Diploma). Mettendo insieme i due tipi di dati si può dire che la meccanica industriale e il turistico-alberghiero sono i comparti che possono assicurare una più grande occupabilità.

⁸ Il secondo se si considera come un tutt'uno il passaggio al sistema educativo, ma il primo se si distingue tra le iscrizioni all'istruzione e quelle alla *IeFP*.

Tav. 4: I settori in cui gli ex-allievi hanno trovato lavoro incrociati con le principali variabili socio-demografiche (2019 in V.A. e in %)

Settori	Tot.	Sesso		Età			Origine		Circoscrizione				Titolo	
		M	F	17	18	19 e <	Ita.	Mig.	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud Isole	Qualifica	Diploma
Automotive	12,5	14,6	0,5	13,9	13,7	11,6	12,9	11,0	12,6	8,9	22,0	12,5	11,5	14,7
Elettr.	13,3	15,5	0,5	8,0	12,6	14,7	13,2	5413,6	12,4	11,7	19,3	20,8	12,0	16,2
Energia*	6,4	7,5	0,0	6,6	7,7	5,5	5,5	9,8	6,1	7,6	6,0	2,1	8,5	1,9
Grafico	2,9	2,6	4,5	2,2	3,1	3,0	3,3	1,5	2,4	5,1	0,7	0,0	1,9	5,2
Mecc. Industr.	22,1	25,7	2,0	21,9	23,0	21,7	21,0	26,9	20,4	31,0	14,0	2,1	21,7	23,0
Turist. Alberg.	16,4	13,5	32,8	21,2	16,8	15,2	17,0	13,6	17,8	12,7	20,7	10,4	16,9	15,2
Benessere	6,8	1,9	34,8	10,2	7,1	5,9	7,3	4,5	10,3	0,0	0,7	27,1	7,2	5,7
Legno	1,2	1,4	0,0	1,5	0,9	1,3	1,2	1,1	0,9	1,8	1,3	0,0	1,5	0,5
Agricoltura	4,1	4,3	3,0	7,3	4,9	3,1	4,4	3,0	4,0	5,9	0,7	2,1	5,3	1,7
Amminist.	1,2	1,0	2,5	0,0	1,1	1,5	1,3	0,8	2,0	0,3	0,0	0,0	0,3	3,1
Punto vendita	4,2	3,1	10,6	1,5	2,9	5,5	4,3	3,8	4,6	4,6	2,7	0,0	3,7	5,2
Altro	8,9	7,5	8,6	5,8	6,4	10,9	8,5	10,2	6,5	10,4	12,0	22,9	9,4	7,6
Tot %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tot VA	955	1134	198	137	453	742	1068	264	741	393	150	48	911	421
% riga	1332	85,1	14,9	10,3	34,0	55,7	80,2	19,8	55,6	29,5	11,3	3,6	68,4	31,6

Legenda:

* = Energie alternative/rinnovabili-Edilizia

VA = Valori Assoluti

Se si prendono in considerazione gli *incroci* con le variabili socio-demografiche, limitando ovviamente l'analisi ai comparti principali e alle differenze più rilevanti, emerge che gli intervistati della meccanica industriale evidenziano percentuali *superiori di occupati* rispetto ai dati del totale nel Nord Est e leggermente tra i maschi e gli ex-allievi di origine migratoria, e inferiori tra le ragazze, e il Centro. Nel turistico-alberghiero si registra una sovra-rappresentazione (tra chi ha trovato lavoro in questo comparto) delle femmine, dei 17enni e in misura ridotta del Centro e una sotto-rappresentazione contenuta del Nord Est, dei ragazzi e degli stranieri. L'elettrico-elettronico offre opportunità lavorative maggiori al Centro e in misura contenuta tra i ragazzi e i diplomati, mentre sono minori tra le femmine e i 17enni. Gli intervistati dell'automotive si caratterizzano per percentuali più elevate del dato generale al Centro e leggermente tra i maschi e i diplomati e più basse tra le ex-allieve, e in misura modesta al Nord Est. Gli intervistati dei settori "altri" evidenziano percentuali di poco superiori ai dati del totale tra i 19enni e oltre e al Centro, e lievemente inferiori tra le coorti più giovani e nel Nord Ovest. Nel comparto del benessere si nota una sovra-rappresentazione di ragazze e leggermente dei 17enni e del Nord Ovest e una sotto-rappresentazione di maschi e del Centro e in misura contenuta di migranti, mentre gli ex-allievi di tale settore mancano nel Nord Est. Nel punto vendita si osserva una sovra-rappresentazione delle ex-allieve e una sotto-rappresentazione modesta dei 17enni. Da ultimo, gli intervistati del comparto dell'agricoltura evidenziano una percentuale di poco superiore al dato del totale tra i 17enni e inferiore nel Centro e leggermente tra i diplomati.

Unicamente nel caso all'*automotive* è stato chiesto agli ex-allievi che hanno trovato lavoro in questo comparto (12,5% sul totale degli assunti o 167) di indicare il *nome dell'azienda*. Tre quarti quasi (73,1% o 122) risultano occupati presso officine indipendenti mentre le altre scelte si situano a notevole distanza: Fiat (6,6% o 11), Ford (3,0% o 5), BMW e Peugeot (1,2% o 2), Renault, Toyota e Volkswagen (0,6% o 1) e altre marche (7,8% o 13); inoltre, il 5,4% o 9, non rispondono. Rispetto ai monitoraggi del 2015 e del 2016 in cui i dati erano rimasti sostanzialmente stabili riguardo al rapporto tra officine indipendenti e marche di livello internazionale, nel 2017 cresce la presenza

delle prime da intorno ai tre quarti a oltre l'80% e diminuisce quella delle seconde, ma nel 2018 si ritorna alla situazione precedente che si consolida nel 2019.

Per reperire un'occupazione, più del 40% (42,6%) degli intervistati che hanno trovato un lavoro, si è rivolto al Centro a cui erano iscritti, mentre il 60% quasi (57,4%) ha risposto negativamente. Se tra gli ultimi tre monitoraggi, 2015, 2016 e 2017, si era riscontrata una sostanziale stabilità riguardo alla prima percentuale, il 2018 ha segnato un progresso significativo da neppure un terzo al 50% circa; a sua volta il 2019 ha evidenziato un certo regresso senza, però, ritornare alla situazione di prima del 2018. Tuttavia, tenuto conto di quest'ultimo andamento e non essendo, comunque, stato raggiunto il massimo, ci permettiamo di richiamare in sintesi le osservazioni in proposito contenute negli ultimi quattro articoli.

«Il numero di coloro che ricorrono al proprio CFP per reperire un'occupazione è senz'altro consistente se si tiene conto del comportamento grandemente prevalente tra le imprese di servirsi di conoscenze dirette o di banche dati [...]; tuttavia, ci si sarebbe attesa una percentuale più alta, anzi che tutti o quasi si fossero rivolti al Centro frequentato perché il servizio dei CFP del CNOS-FAP, cioè dei Salesiani di Don Bosco, ai loro allievi non si può limitare al conseguimento del titolo e soprattutto non dovrebbe mancare in una fase così delicata dell'esistenza dei giovani come quella della ricerca di un'occupazione. In un'ottica migliorativa e sulla base dei riscontri avuti, in questo e nei precedenti monitoraggi, insieme con le famiglie e con gli allievi qualificati si è deciso all'interno della Federazione CNOS-FAP di avviare un progetto di supporto alla ricerca del lavoro attraverso gli sportelli dei *Servizi Al Lavoro* (SAL). Questi, presenti a poco a poco in un sempre maggior numero di CFP salesiani, offrono la possibilità agli ex allievi qualificati-diplomati e alle persone in cerca di una opportunità lavorativa di essere accompagnati e guidati con il supporto della figura di un operatore con competenze orientative. Il servizio erogato viene attuato attraverso una nuova metodologia di accompagnamento al lavoro che prevede un primo colloquio e successive fasi di consulenza che consentono la valutazione delle competenze e delle potenzialità del candidato con lo scopo di ottimizzare e facilitare un processo di inserimento lavorativo che sia soddisfacente sia per le persone che per le aziende» (Malizia e Gentile, 2019 p. 126; 2018 p. 90; 2017 p. 84; 2016, p. 96).

Passando agli *incroci* con le solite variabili socio-demografiche, la prima osservazione riguarda le ragazze che, al momento della ricerca di un'occupazione, ricorrono al Centro a cui erano iscritte in percentuali inferiori (di poco) al totale, consolidando nel 2019 l'andamento del monitoraggio del 2018, ma capovolgendo quello del 2017 e riprendendo quello del 2015 e del 2016. Inoltre, si sono rivolti al CFP in percentuali superiori al totale le coorti più giovani, il Nord Ovest, la Liguria, la Lombardia e leggermente il Piemonte. Una sovra-rappresentazione significativa di ex allievi che ricorrono al CFP frequentato si registra nel comparto della meccanica industriale e in quello elettro-elettronico e tra i diplomati. L'andamento opposto si osserva tra i 19enni e oltre (leggermente), nel Centro, nel Nord Est (in misura contenuta), nell'Abruzzo, nell'Emilia-Romagna, nel Friuli-Venezia Giulia, nel Lazio, nella Valle d'Aosta, e nei settori turistico-alberghiero, "altri", automotive, e grafico e tra i qualificati mentre in Puglia e in Sardegna nessuno si rivolge al CFP.

Al 60,0% circa (57,4%) degli ex-allievi che non sono ricorsi al proprio CFP per reperire una occupazione è stato domandato di precisare in che modo siano riusciti a trovare lavoro. Il 40% quasi (37,2%) ha utilizzato contatti familiari e oltre il 30,0% (31,9%) ha presentato il proprio curriculum vitae; in aggiunta, il 13,4% si è servito di altre modalità che, però, non state specificate. Meno del 10,0% è ricorso alla rete (9,0%) e alle agenzie interinali (8,2%), mentre solo 1 (0,1%) ha utilizzato i Centri per l'Impegno (CPI) e un altro intervistato (0,1%) non risponde. In questo caso non è possibile un confronto puntuale con i precedenti monitoraggi a motivo della nuova formulazione della domanda; tuttavia, se si fa riferimento agli andamenti di medio periodo, si può dire che i contatti familiari⁹ continuano ad essere la prima modalità, che la riforma del Jobs Act non è riuscita ancora a

⁹ Come risulta per esempio anche dal Rapporto Excelsior secondo il quale alle modalità di carattere personale come la conoscenza diretta e le segnalazioni fanno ricorso i due terzi quasi delle aziende (Unioncamere, 2015 e 2016).

lanciare i CPI, la cui segnalazione è in forte calo, e che gli ex-allievi non sembrano nutrire molta fiducia nella rete.

Un'altra opportunità per trovare un'occupazione è offerta dall'*azienda* in cui l'ex-allievo ha frequentato lo *stage*. Soltanto poco più di un terzo (34,9%) di quanti lavorano risponde positivamente a riprova dei problemi che i giovani incontrano nel reperire un'occupazione anche nelle imprese dove si è conosciuti e stimati. Dal lato positivo va evidenziato un aumento significativo nel monitoraggio del 2018 del ricorso alla modalità in esame in paragone ai tre precedenti (da meno di un quinto a oltre un terzo) che nel 2019 è confermata, anche se con una leggera decrescita.

Una domanda relativamente nuova, introdotta nel questionario del monitoraggio del 2015, riguarda il *Programma Garanzia Giovani*. Appena il 14,0% del totale degli intervistati afferma di conoscerlo, mentre l'86,0% dichiara di no. La disinformazione evidente chiama in causa in primo luogo i responsabili a livello politico e amministrativo nel Governo nazionale e nelle Regioni; al tempo stesso i dati mettono in risalto lo scarso impegno al riguardo dei CFP. Inoltre preoccupa che l'aumento, nel quadriennio 2015-18, da un quinto a un terzo di chi è informato sul programma si sia interrotto nel 2019 con oltre un dimezzamento rispetto al 2018.

Utilizzando le modalità richiamate sopra, oltre il 50,0% degli ex-allevi che lavorano (54,5%) dichiara di essere stato assunto *entro tre mesi* dalla Qualifica/Diploma e meno di un quinto (16,9%) ha trovato un'occupazione dopo sei, mentre il 30% circa (28,1%) ha avuto bisogno di un anno; altre risposte sono indicate da appena lo 0,5%. Benché non sempre in maniera chiara, l'andamento dei cinque ultimi monitoraggi mette in risalto l'aumento degli intervistati che segnalano tre mesi da intorno al 40% a oltre il 50%; al contrario, la tendenza alla riduzione di quelli che indicano un anno da più del 30% a poco oltre il quinto si interrompe nel 2019 che vede un ritorno al 30% circa.

Passando dal percorso formativo al lavoro che si è riusciti a trovare, il 70% quasi (69,7%) degli intervistati che hanno un'occupazione la considera *coerente* con la Qualifica/Diploma, mentre il 30,3% è sulla negativa. Il paragone con i quattro monitoraggi precedenti con i quali è possibile il confronto mostra il superamento del problema che si era riscontrato nel 2017 nel senso che la corrispondenza, che era cresciuta di quasi il 10% tra il 2015 e il 2016, era tornata nel 2017 alla percentuale di due anni prima; invece, i risultati del 2018 evidenziano il recupero della condizione del 2016 e il 2019 consolida tale andamento.

La coerenza tra la Qualifica/Diploma conseguiti e il lavoro svolto aumenta nella Lombardia, nell'Umbria, tra i diplomati, nel turistico alberghiero, nella meccanica industriale e in misura contenuta tra gli intervistati del Nord Ovest. Al contrario, essa si riduce al Centro, in Abruzzo, in Emilia-Romagna, in Liguria, in Puglia e nella Valle d'Aosta, nei settori "altri" e nel grafico, e di poco tra i più anziani, nel Nord Est, nel Centro, tra i residenti nel Lazio, nel Piemonte e nel Veneto, tra i qualificati e nei comparti dell'automotive e dell'energia.

La *tipologia delle aziende* che hanno assunto gli ex-allievi occupati vede al primo posto con i tre quarti quasi (74,3%) le microimprese (strutture imprenditoriali con meno di 10 occupati e un fatturato annuo, oppure un totale di bilancio annuo, non superiore a 2 milioni di euro); seguono a notevole distanza con il 14,6% le piccole imprese (strutture imprenditoriali con meno di 50 occupati e un fatturato annuo, oppure un totale di bilancio annuo, non superiore a 10 milioni di euro), con il 7,4% le grandi (strutture imprenditoriali con più di 250 occupati e un fatturato annuo superiore a 50 milioni di euro, oppure un totale bilancio annuo superiore a 43 milioni di euro) e con il 3,7% le medie (strutture imprenditoriali con meno di 250 occupati e un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro, oppure un totale bilancio annuo non superiore a 43 milioni di euro), mentre lo 0,1% non risponde. Il monitoraggio del 2017 riporta l'andamento dei dati alla situazione del 2015, cioè alla preponderanza netta delle microimprese dopo che nel 2016 si era registrata una riduzione di un quinto a favore delle piccole imprese; i risultati del 2018 e del 2019 consolidano questo andamento e pure la tendenza alla crescita delle aziende grandi e medie, anche se molto lenta.

L'ultima domanda che prendiamo in considerazione in quest'area riguarda la *tipologia contrattuale di assunzione*. Il 50,0% quasi (48,0%) degli intervistati che hanno trovato un'occupazione lavora con un contratto di apprendistato professionalizzante, un quarto circa (23,9%) con uno atipico e appena il 16,1% con uno a tempo determinato; al di sotto del 10,0% si collocano la figura del socio d'opera e del collaboratore familiare (7,6%), il tempo indeterminato (3,7%) e altre modalità contrattuali non formalizzate (0,6%). Anche se non è possibile un confronto puntuale tra il monitoraggio del 2019 e i quattro precedenti perché è leggermente cambiata la formulazione della domanda, tuttavia si possono segnalare gli andamenti principali: la crescita dell'apprendistato professionalizzante, la riduzione dei contratti atipici e la lenta diminuzione del tempo determinato, pertanto, si può parlare di una modesta riduzione della precarietà contrattuale.

Se si fa riferimento agli *incroci* con le solite variabili socio-demografiche, è possibile elencare le categorie che godono di una maggiore o minore stabilità lavorativa, facendo perno da una parte sul tempo indeterminato e l'apprendistato e dall'altra sui contratti atipici e sul tempo determinato. Nel primo raggruppamento vanno annoverati i diplomati, le Regioni dell'Emilia-Romagna, del Friuli-Venezia Giulia (leggermente), del Lazio, della Lombardia, del Piemonte (in misura contenuta), della Valle d'Aosta, del Veneto e il settore della meccanica industriale, mentre nel secondo rientrano le ragazze, i 17enni, gli ex-allievi di origine migratoria, i qualificati (leggermente), il Centro, le Regioni dell'Abruzzo, della Liguria, della Puglia, della Sardegna, dell'Umbria e i comparti turistico-alberghiero, altri, automotive, elettro-elettronico e grafico.

3.3. Gli ex-allievi che non lavorano né studiano (i Neet)

Assommano in tutto a 338 (9,5%) gli intervistati che non lavorano, né studiano. In proposito bisogna anzitutto evidenziare in positivo che la loro percentuale, rimasta stabile nei due monitoraggi del 2015 (17,3%) e del 2016 (17,7%), nel 2017 è *diminuita* più del 7%, collocandosi al 10,2%, e i risultati del 2018 e del 2019 confermano tale dato perché nei due anni la relativa quota ammonta rispettivamente al 10,0% e al 9,5% (cfr. tav. 3).

Passando a precisare la loro *condizione*, il 60% quasi (56,2% o 190), la maggioranza assoluta cioè, si è messa subito alla ricerca di un lavoro, senza riuscire a trovarlo e oltre un quarto (26,9% o 91) l'ha reperito, ma al momento dell'intervista era disoccupato; in aggiunta, l'8,9% (30) ha indicato l'alternativa "altro" senza specificare; pertanto, unicamente il 7,7% (26) è restato in attesa di migliori opzioni di scelta, mentre solo 1 (0,3%) non risponde (cfr. tav. 5). A motivo dei cambiamenti che sono intervenuti nella formulazione della domanda negli ultimi cinque monitoraggi, benché non molto rilevanti, non è possibile un confronto puntuale sui relativi risultati, ma solo l'indicazione di alcuni andamenti di medio periodo e più specificatamente: le variazioni nelle percentuali riguardanti gli ex-allievi che si sono impegnati a reperire un'occupazione senza riuscirvi o che hanno trovato un lavoro, ma che ora lo hanno perso, restano all'interno di un'oscillazione contenuta, cioè tra intorno al 60,0% e meno del 70,0% nel primo caso e fra circa il 15,0% e oltre un quarto nel secondo; molto più significativa è la riduzione a una quota trascurabile (7,7% di questo sotto-campione e 0,7% di tutti gli intervistati) degli ex-allievi in attesa di migliori opportunità di scelta, cioè di quelli che costituiscono la vera categoria degli inattivi.

Tav. 5: Situazione degli ex-allievi che non lavorano né studiano incrociata con il sesso, la circoscrizione e i settori (2019 in V.A. e in %)

Posizione	Tot	Sesso		Circoscrizione				Settori						
		M	F	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud Is.	Auto.	Elett.	Ener.*	Graf.	Mecc.	Tur. Alb.	Altri**
Cercato lavoro	56,2	52,8	64,1	54,0	55,8	54,5	84,2	56,1	57,1	61,9	56,4	44,3	59,6	61,9
In attesa	7,7	5,5	12,6	10,7	3,9	5,5	0,0	4,9	3,6	4,8	12,8	3,3	3,5	19,0
Disocc.	26,9	31,5	16,5	26,2	26,0	34,5	15,8	26,8	28,6	33,3	17,9	41,0	28,1	14,3
Altro	8,9	9,8	6,8	8,6	14,3	5,5	0,0	12,2	8,9	0,0	12,8	11,5	8,8	4,8
NR***	0,3	0,4	0,0	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	1,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Tot %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tot VA	338	235	103	187	77	55	19	41	56	21	39	61	57	63
% riga	100,0	69,5	30,5	55,3	22,8	16,3	5,6	12,1	16,6	6,2	11,5	18,0	16,9	18,6

Legenda:

* = Energie alternative/rinnovabili - Edilizia

** = Benessere, Lavorazione Artistica del Legno, Agricoltura, Amministrazione, Punto Vendita

*** = Non risponde

VA = Valori Assoluti

Venendo agli *incroci* con le solite variabili, l'esame sarà focalizzato sulle due alternative maggiormente indicate dai Neet a causa dell'esiguità dei consensi ottenuti dagli altri item; tuttavia di questi terremo conto nei risultati relativi alla risposta che definisce i veramente inattivi. Le ragazze, gli ex-allievi di origine migratoria, le Regioni dell'Abruzzo dell'Emilia-Romagna, del Friuli-Venezia Giulia, della Puglia, della Sardegna, i comparti dell'energia e i settori "altri" e in misura contenuta i più giovani, i qualificati e il comparto turistico alberghiero sono i gruppi che sembrano incontrare maggiori difficoltà nel trovare un lavoro, mentre ne hanno di meno i diplomati, la Liguria, l'Umbria, la Valle d'Aosta e il Veneto, la meccanica industriale, e leggermente i maschi, gli italiani, il Nord Ovest, il Lazio e la Lombardia. A loro volta i 19enni e oltre, i diplomati, il Centro, i residenti nel Lazio, nella Liguria, nell'Umbria, nella Valle d'Aosta e nel Veneto, e nei settori energia e meccanica industriale, e leggermente i maschi e l'Abruzzo appaiono più a rischio di disoccupazione, mentre lo sono in percentuali inferiori le ragazze, gli ex allievi più giovani, gli intervistati delle Regioni dell'Emilia-Romagna, del Friuli-Venezia Giulia, della Puglia, i settori "altri" e il grafico e leggermente i qualificati e i residenti nella Lombardia e nella Sardegna. I veri inattivi sono sovra-rappresentati tra le ragazze, nella Lombardia, nel grafico, tra gli "altri" settori e leggermente tra i più giovani, nel Nord Ovest, nell'Umbria e sottorappresentati tra i più anziani, tra gli ex-allievi di origine migratoria, nell'Abruzzo, nell'Emilia-Romagna, in Friuli-Venezia Giulia, nella Liguria, nella Puglia, nella Sardegna, nella Valle d'Aosta e in misura contenuta tra i ragazzi, i qualificati, i residenti al Centro, nel Lazio, nei settori turistico alberghiero, automotive, elettrico-elettronico e meccanica industriale.

4. Valutazione complessiva dell'esperienza e bilancio conclusivo

Più del 90% (94,4%) degli ex-allievi dichiara di essere *soddisfatto* dell'esperienza formativa vissuta nei percorsi di IeFP offerti dai Centri del CNOS-FAP, oltre i tre quarti (76,0%) "molto" e un quinto quasi (18,4) "abbastanza". Le altre alternative sono indicate da quote trascurabili di intervistati: "poco" l'1,1% e "per nulla" lo 0,3%, mentre il 4,3% non risponde. Nel quinquennio di monitoraggio tra cui è possibile un confronto le segnalazioni di "molto" e "abbastanza" si situano tra il 90% e il 100% e fra il 2017 e il 2018 si osserva anche un leggero aumento del 3% circa, che viene confermato nel 2019 da una crescita del 2,2%; in aggiunta, nel medesimo periodo il "molto" sale da oltre i due terzi a più dei tre quarti con una punta di oltre l'80,0% nel 2016. Pertanto, si può affermare che tra il 2015 e il 2019 la valutazione degli intervistati resta grandemente positiva.

Gli esiti della seconda domanda con cui si è chiesto un giudizio generale, confermano i risultati della precedente con qualche miglioramento, anche se contenuto: l'88,9% degli intervistati dichiara di essere disposto a *consigliare* ad un suo parente o amico di iscriversi ai corsi di IeFP salesiana; inoltre, è appena l'1,1% che è sulla negativa e solo 1 non risponde, mentre il 10,0% appare indeciso. Il confronto con i precedenti monitoraggi vede, dopo il picco delle risposte positive del 2016 (98,2%) e il calo del 2017 all'85,0%, una crescita continua nei due monitoraggi successivi (2018 e 2019), anche se di poco; al tempo stesso diminuiscono gli indecisi, benché lentamente (13,5% nel 2017 e 10,0% del 2019). Sulla base di questi risultati, appare del tutto confermato il generale apprezzamento degli intervistati per l'offerta formativa dei CFP del CNOS-FAP.

Anche se indirettamente, una valutazione analoga si può inferire dagli esiti dall'ultima domanda in cui si chiedeva di segnalare l'*ambito* dei percorsi della IeFP salesiana che si considerava *migliorabile*. Infatti, il 91,0% degli intervistati indica l'alternativa "nessuno"; inoltre percentuali minime, al di sotto del 2,0%, segnalano per un miglioramento nell'ordine, i metodi di insegnamento (1,1%), i contenuti e gli argomenti trattati e il legame tra CFP e allievi (0,9% in ambedue i casi), le relazioni interpersonali (0,8%), l'attrezzatura (0,6%), la qualità dei formatori (0,4%) e lo stage (0,3%) mentre lo 0,9% segnala "altro" e il 3,2% non risponde. Il paragone con i quattro precedenti monitoraggi mette in evidenza una sostanziale continuità nei risultati e la segnalazione che non c'è nulla da migliorare ottiene sempre oltre il 90,0% di consensi.

In *conclusione* si possono richiamare i principali andamenti che emergono dal monitoraggio e che confermano i trend del passato: il sorpasso della scelta di continuare gli studi, rispetto a quella di passare immediatamente al mondo del lavoro, che sottolinea la capacità della IeFP di rimotivare alla Formazione giovani che per il peso degli insuccessi scolastici precedenti si trovavano a rischio di abbandonare il sistema scolastico; l'impatto significativo della IeFP sull'inserimento lavorativo dei giovani nella fascia 15-25, quella cioè che si caratterizza per incontrare le difficoltà più gravi nella transizione occupazionale; la quota modesta dei veramente inattivi; il contributo positivo della IeFP alla formazione degli allievi dei Centri salesiani; la brevità dei tempi di attesa per trovare un'occupazione; un giudizio generale molto favorevole da parte dei Qualificati/Diplomati circa la propria esperienza formativa nella FP del CNOS-FAP

Non mancano certamente alcune *criticità* come quelle che ritornano negli ultimi cinque monitoraggi: la precarietà di chi viene assunto, un ricorso al proprio CFP per trovare un lavoro ancora non molto frequente e la segnalazione del 30% circa della mancata corrispondenza tra la formazione impartita dal CFP e il lavoro reperito, un disallineamento che costituisce uno dei problemi maggiori del nostro mondo del lavoro. In proposito va anche osservato che nel 2019 la prima problematica è in riduzione. Inoltre, le criticità segnalate nel 2018 (più precisamente la diminuzione della soddisfazione nei confronti dell'IeFP salesiana, il calo di quanti la rifrequenterebbero e la riduzione degli intervistati che consiglierebbero ad altri di fare il percorso formativo) risultano in via di superamento nel 2019.

Sul lato positivo, il monitoraggio in esame ha confermato tutte le *accentuazioni* nelle tendenze *favorevoli* ormai consolidate, accentuazioni che si sono registrate anche nel 2019 tranne quella del ricorso al CFP del CNOS-FAP per trovare un lavoro che ha evidenziato nel 2019 un calo. Le ricordiamo qui di seguito: la percentuale di chi ottiene i titoli con una età regolare sta di nuovo crescendo dopo le interruzioni degli anni precedenti; le iscrizioni degli ex-allievi alla IeFP hanno sorpassato quelle al sistema scolastico, mettendo in risalto il prestigio della IeFP tra le famiglie; aumenta il ricorso all'impresa dello stage al fine di reperire un'occupazione; il passaggio al mondo del lavoro rimane la scelta prioritaria degli ex-allievi in consonanza con la natura professionalizzante della IeFP; si consolida la coerenza tra la formazione ricevuta nei Centri salesiani e l'occupazione conseguita, anche se il disallineamento rimane consistente; aumenta in misura significativa la percentuale degli ex-allievi che reperisce un lavoro dopo tre mesi; la crescita rilevante della quota dei diplomati sta a provare in maniera evidente la diffusione sempre maggiore di tale tipo di offerta formativa.

Bibliografia

CENSIS, *52° Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2018*, Milano, FrancoAngeli, 2018.

CENSIS, *53° Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2019*, Milano, FrancoAngeli, 2019.

FRUDÀ L., *Strategie e tattiche di selezione dei casi*, in CANNAVÒ L. – L. FRUDÀ (a cura di), *Ricerca sociale. Dal progetto dell'indagine alla costruzione degli indici*, Vol. I, Roma, Carocci, 2007, pp. 127-179.

INAPP-ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI DELLE POLITICHE PUBBLICHE, *Rapporto annuale sul sistema IeFP* (a.f. 2016-2017), Roma, Unione Europea – Fondo Sociale Europeo, PONSPAO, ANPAL, MLPS e INAPP, 2019.

MALIZIA G. – F. GENTILE, *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2012-13*, in RASSEGNA CNOS, 31 (2015), n. 1, pp. 111-139.

MALIZIA G. – F. GENTILE, *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2013-14*, in RASSEGNA CNOS, 32 (2016), n. 1, pp. 79-105.

MALIZIA G. – F. GENTILE, *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2014-15*, in RASSEGNA CNOS, 33 (2017), n. 1, pp. 69-94.

MALIZIA G. – F. GENTILE, *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2015-16*, in RASSEGNA CNOS, 34 (2018), n. 1, pp. 71-97.

MALIZIA G. – F. GENTILE, *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2016-17*, in RASSEGNA CNOS, 35 (2019), n. 1, pp. 109-133.

MALIZIA G. – GENTILE F. – NANNI C. – PIERONI V., *Successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati negli anni 2010-14*. Prospettive teoriche ed evidenze empiriche a confronto, Roma, CNOS-FAP e MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, 2016.

UNIONE EUROPEA FONDO SOCIALE EUROPEO – PON SPAO – ANPAL – UNIONCAMERE, *Sistema Informativo Excelsior. La domanda di professioni e di formazione delle imprese italiane nel 2018. Monitoraggio dei flussi e delle competenze per favorire l'occupabilità*, Roma, 2019a.

UNIONE EUROPEA FONDO SOCIALE EUROPEO – PON SPAO – ANPAL – UNIONCAMERE, *Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2019-2023). Scenari per l'orientamento e la programmazione della formazione*, Roma, 2019b.